

«Nel volto di Padre Pio, la luce del volto di Gesù»

Omelia di
fr. Roberto Genuin
Ministro generale
OFM Cap.

Le letture che abbiamo appena ascoltato e che la liturgia propone per questa solennità di san Pio convergono tutte su un punto fondamentale: le vie di Dio sono diverse da quelle umane. Credo sia abbastanza semplice, per tutti noi, convenire sul fatto che quanto, secondo la mentalità comune, dà onore o gloria o piacere all'uomo, in realtà non ha gran valore davanti a Dio. Il motivo è subito

detto: i doni di Dio sono enormemente superiori a quelli concepiti dagli uomini. E, tuttavia, conviene dire qualcosa di più. Già il profeta Geremia affermava che la forza dell'uomo forte, la ricchezza di chi è nell'abbondanza, la stessa saggezza meramente umana, non possono costituire motivo di vanto per l'uomo. La vera gloria dell'uomo, invece, sta in questo: «Avere senno e conoscere Dio». In

realtà, forse, la frase biblica va letta un po' a rovescio: conoscere Dio significa entrare per la porta della saggezza vera, essere progressivamente illuminati dal volto risplendente dell'Altissimo. Conoscere Dio e avere senno è quanto Gesù stesso dice nel vangelo di Giovanni, nella grande preghiera sacerdotale, poco prima della sua passione: «Questa è la vita eterna, che conoscano te, l'unico

vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). Ancora, nell'Antico Testamento, sentiamo il salmista che susurra accoratamente: «Il tuo volto, Signore io cerco. Non nascondermi il tuo volto» (Sal 27,8-9). Ma questo volto di Dio, allora, non era ancora chiaro. Ricorda, inoltre, sant' Ambrogio: «*Umbra in Lege, imago in Evangelio, veritas in caelestibus*». È come dire che la Parola dell'Antico Testamento rivela solo un'ombra del volto di Dio, mentre fa crescere il desiderio di conoscerlo di più, di conoscere veramente il suo volto. Desiderio che è, già in se stesso, vera grazia. Perciò un altro salmo, che si legge nel tempo dell'Avvento, alza la voce al cielo: «Signore, piega il tuo cielo e scendi. Tocca i monti ed essi fumeranno» (Sal 144,5). Anche l'apostolo Filippo – lo ricordate tutti – da buon israelita conserva questo desiderio del volto di Dio. Al Signore Gesù, che sta accomiatandosi dai discepoli per andare a morire sulla croce, Filippo chiede con candore: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». E Gesù, forse un po' deluso dell'ingenuità di Filippo, gli risponde: «Filippo, da tanto tempo sei con me e ancora non mi conosci? Chi ha visto me ha visto il Padre» (Gv 14,8-9). Gli

viene detto, e ci viene ripetuto con tanta chiarezza questa sera, che Gesù è il Vangelo del Padre, che Gesù è il volto di Dio, un annuncio non più affidato ai profeti, ma risplendente proprio su quel volto del Figlio dell'uomo, il figlio di Dio e di Maria di Nazareth. Sarà, perciò, alla sera del giorno della risurrezione che Filippo, con gli altri apostoli, rivedrà e riconoscerà il volto di Gesù quando, un po' confuso, vedrà quelle cinque piaghe luminose e rosse sul corpo del Signore, visione che tuttavia riempie il cuore di tutti di intima e purissima gioia. Il giovane Francesco Forgione, il nostro carissimo santo Padre Pio, cercò il volto di Gesù fin dalla più tenera infanzia ed è veramente bello pensare a come il respiro dello Spirito già soffiava a Piana Romana e toccava il suo giovane cuore. Crescendo nella formazione religiosa, prima nella forma ordinaria con i frati e poi nella solitudine della "Morgia" di Pietrelcina, dove l'aveva condotto lo stesso Signore per mezzo dell'infermità, Padre Pio conoscerà sempre meglio il volto del Signore, come volto sofferente del crocifisso. Ordinato presbitero, attuerà quanto profeticamente aveva scritto sul santino commemorativo della sua prima

Messa: «Gesù/ mio sospiro e vita/ oggi che trepidante/ Ti elevo/ in un mistero di amore/ con Te io sia pel mondo/ Via Verità Vita/ e per Te sacerdote santo/ vittima perfetta». Circa un mese dopo, sempre a Piana Romana, riceverà le stimmate. Non è difficile comprendere che tutta la sua vita di sacerdote è stata segnata da una specie, chiamiamola così, di incorporazione costante al Signore crocifisso. Non solo egli trovò il volto di Dio nel volto di Cristo, ma giunse fino a immergersi nelle piaghe delle mani e dei piedi e, come il suo padre san Francesco, nella piaga profonda del cuore del Signore. Il suo corpo stesso venne trafitto, come quello del Salvatore, per divenire segno costante dell'offerta del proprio corpo e del proprio sangue, che Gesù continua a operare attraverso la Chiesa, nel dono dei sacramenti e della Parola di vita del Vangelo. Così, senza altre parole, Padre Pio è diventato una lode ininterrotta a Dio, che mostra il suo volto nel suo Figlio innalzato sulla croce. Si comprende, allora, perché nella sua vita si sono realizzate così abbondantemente le parole di Gesù: «Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32). Il fanciullo sannita che ricerca



CELEBRAZIONI ED EVENTI



va il volto del Signore è divenuto, secondo il santo papa Paolo VI: «Rappresentante stampato delle stimmate del Signore». Come dire: «Chi ha visto lui, ha visto il Cristo». Il sigillo doloroso e impegnativo delle piaghe sul suo corpo rappresenta l'autentica di Dio sulla sua vita. Per questo, anche nel volto del sacerdote Padre Pio, si poteva cogliere misteriosamente, ma in verità, la luce del volto di Gesù.

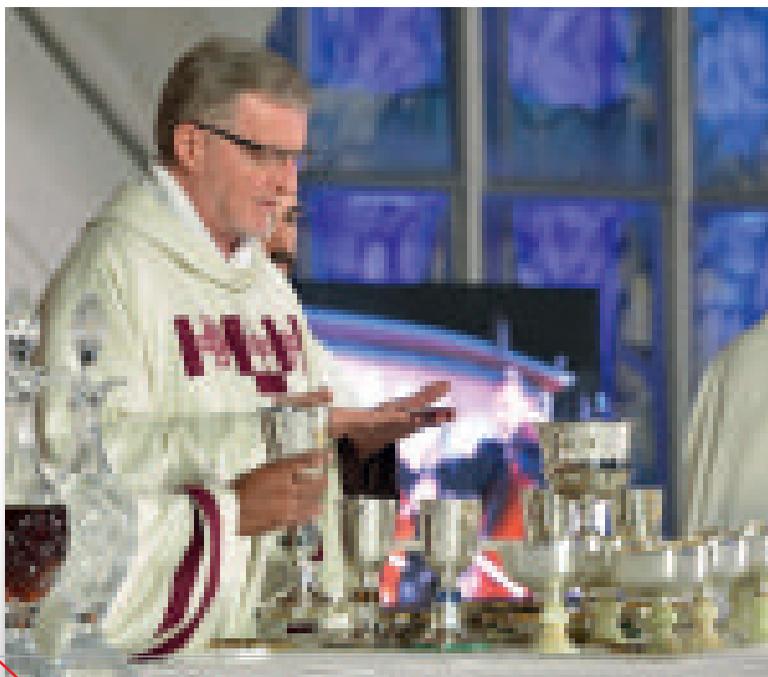
Perciò egli non è solo il piccolo che ha colto le cose nascoste ai sapienti e agli intelligenti, ma

è il maestro silenzioso, che indirizza all'amore di Gesù schiere sterminate di devoti. Voi ne siete proprio la prova, questa sera, e a lui Dio ha concesso di rappresentare in maniera unica il volto del suo Figlio, come ogni presbitero è chiamato a testimoniare.

Questa misteriosa incorporazione al Cristo è sfociata naturalmente in una pedagogia semplice e forte. Padre Pio, come Geremia, esorta tutti a conoscere Dio. Con san Paolo insegna a tutti a vantarsi solo della croce del Signore, segno pre-

claro del suo amore. Quante volte, ai figli e figlie spirituali, raccomandava di «non dipartirsi mai dalla meditazione della passione di Gesù. [...] L'anima cristiana – diceva – non fa passare mai giorno senza meditare la passione di Gesù Cristo», l'amore di Dio per noi.

La croce, in definitiva, è per Padre Pio, come per il grande teologo Paolo, l'unica realtà di cui vantarsi, di cui fa bene vantarsi e anche l'unico percorso di salvezza. Rivolgendosi ai corinti, san Paolo afferma di non esser venuto da loro «con discorsi persuasivi di sapienza umana» e continua dicendo: «Io ritenni di non sapere altro tra voi se non Gesù Cristo e questi crocifisso» (1Cor 2,1-2). E, molto probabilmente, per la profonda conoscenza di questo grande mistero di salvezza, di questo volto di Dio che si fa crocifiggere per noi, mistero che certamente Padre Pio portava nella mente, nel cuore, nella carne stessa, egli fu mosso a occuparsi di tutti gli affaticati e oppressi: non solo dei bisogni dello spirito, ma dei bisogni di tutti i sofferenti. Chi conosce il peso e il si-





gnificato della croce si fa vicino a coloro che hanno bisogno di aiuto, a coloro che, come Gesù, cadono più volte sulla via del dolore. Per questo pensò la *Casa Sollievo della Sofferenza*, figlia primogenita del cuore di san Pio. Nello stesso spirito sono sorte, successivamente, tante altre opere ispirate dal carisma del Padre: molte sono sorte e vanno continuamente sorgendo, anche in diversi Paesi del mondo, in Africa e in Sud America, dove maggiore è il bisogno di chi soffre e dove i frati cappuccini, insieme a tanti altri religiosi e religiose e a numerosissimi uomini di buona volontà, cercano di provvedere alle necessità dell'uomo, con lo stesso spirito del santo Fratello.

Felicemente la lettera programmatica per il biennio 2018 – 2020 di questo Santuario s'intitola "Il tuo volto, Signore, io cerco", facendo sue le parole del salmista. Tanta gente, tanta gente (come immagino voi tutti stanotte, fratelli e sorelle) viene qui a cercare il volto del Signore, che Padre Pio ha così chiaramente rivelato. Occorre sfuggire, tuttavia, l'emozione di Pie-

tro sul monte della Trasfigurazione: «Signore, facciamo tre tende... restiamo qui» (cfr. *Mt* 17,4). È bello per noi. Oggi veramente è una bella giornata per tutti quelli che sono stati qui, ma occorre sfuggire questa emozione. Il cammino del pellegrino, che viene qui a cercare Cristo nella testimonianza del sacerdote crocifisso Padre Pio, deve continuare in una nuova discesa verso le strade del mondo, per imitare lo stesso Padre Pio nel servizio ai sofferenti. Quanto bisogno c'è, nel nostro tempo, di volti che trasmettano il volto vicino e benevolo di Dio!

«Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo» (*Mt* 11,27). San Francesco ebbe la rivelazione di Dio nel volto del lebbroso, Padre Pio in migliaia di sofferenti, affaticati e oppressi, che ricorrevano a lui. Immersi, noi, nella contemplazione del volto di Dio, nell'orazione e nel perenne pellegrinaggio del nostro spirito, non faremo fatica a riconoscere lo stesso volto nei tanti sofferenti del nostro tempo. Così accadde a Padre Pio, così sia per tutti noi. ❖

© Riproduzione Riservata

